

**Follia = libertà**  
di Bartolomeo Cornaglia

In questo pomeriggio temporalesco di primavera mi opprime la stanza che mi circonda, il grigiore dietro i vetri, il plumbeo aspetto di tutte le cose, ed anche i miei pensieri sono strani. Tutto mi inquieta. Ascolto la voce che mi parla dentro: confidassi questa sensazione di stranezza a qualcuno di quei dottori specialisti mi direbbe che sono in stato di depressione.

*Il male oscuro* lo chiamano oggi. Ma forse è proprio questo stato che ti aiuta a capire, a scoprire qualcosa di nascosto che non a tutti è dato di vedere.

Ci sono tre chiavette nella mia testa, come in quella di Ciampa: la corda della pazzia è quella che ti aiuta a fuggire da una realtà che ti appare senza uscita. Quante volte desidero scappare da un mondo normale, rinchiudermi in una giara, ma forse questa sofferenza è una strada nella notte, alla luce del plenilunio, verso un mondo inesplorato. Che ne sa la gente normale di quello che puoi vedere in uno stato come questo? Ti guardano un po' perplessi: Non stai bene? Hai bisogno di svago! Devi stare con gli altri. Ma che ne sanno? Gli altri mi appaiono da un po' di tempo come una trappola. Sono stanco di fingere una serenità che non ho. Voglio essere libero dalla normalità.

Voglio la mia carriola!

Davanti a me c'è la vetrinetta di foggia antica, piena di libri e dischi. Questa strana sensazione di libertà l'ho provata da quando avevo dodici anni, ascoltando Donizetti. La sua *Lucia* da sempre mi ha stregato: è un elogio della follia, la fuga da un mondo impossibile verso la realizzazione dei desideri. Questa evasione dai confini della normalità l'ha vissuta anche lui, l'autore, nella sua tormentata vita... Quel lontano fascino subito durante l'adolescenza mi ha spinto negli anni a cercare in quel mare di musica e di fantasmi: via la storia con i suoi sistemi, via ogni paura di essere bocciato dal rigore della logica! Ma che importa a Donizetti ( *...siccome gufo presi il mio volo..* ) della storia inglese? C'è solo Anna Bolena che, come vittima, cammina verso quel meraviglioso *castel natio* del suo delirio.

È il delirio che l'aiuta a morire, diversamente non resisterebbe a quella sorte. La pazzia è un'ebbrezza che ci aiuta a vivere! Mi alzo dal divano, mentre il temporale continua a tenermi compagnia. Anche il mio soliloquio mi tiene compagnia. "Chi parla da solo è matto!" Mi ha detto qualcuno una volta. Io invece mi sento bene, posso esprimere me stesso senza finzioni. Sì, forse sono un po' triste:

Buongiorno, tristezza! (è un'espressione che sa di antico e risaputo); meglio: Buongiorno, libertà!  
Intanto mi avvio a superare il confine per rientrare nella normalità: la corda civile del terribile, buon Ciampa pirandelliano ora deve prevalere!